

me faccio con ogni riverenza, pregando Iddio per la sua lunga vita & prosperità per beneficio di S. Chiesa. “

Di Venezia a 13 Novembre 1593.

1391) Rilevasi da queste Lettere qual fosse il cardine della difficoltà. Volevano i Titolati avere più benefizj: vi si opponevano i Patriarchi. Il Clero al solito ricorse a Roma, e Roma esigeva per la non residenza personale due condizioni: l'immemorabile consuetudine di non resiedere, e la somma povertà dei Titoli. Non si provò a sufficienza nè l'una, nè l'altra: anzi quanto alla prima, replicatissime costituzioni gridavano in contrario. Quanto alla seconda, verificavasi veramente in parecchi Titoli soprattutto non presbiterali, ma non verificavasi poi un'altra condizione intrinseca, cioè che i benefiziati non avessero modo alcuno di vivere resiedendo nei lor titoli personalmente, perchè Mansionarie, Congregazioni, Funerali, ec. somministravano loro altri fonti per tollerare la vita, oltre quei giusti e leciti impieghi che dai Canonici sono permessi. Atteso ciò il Passaro fece la sua Sentenza obbligante i Titolati a personal servirà. Ma i Titolati in quel secolo non erano uomini di quella docilità, della quale, per giusta commendazione si dee dirlo, sono i Titolati dei nostri tempi. Quindi cercarono a Roma di carpire, se fosse possibile, una dichiarazione la quale insegnasse non richiedersi copulativamente quelle due condizioni, ma una sola bastare: E molto adopravano perchè la povertà prevalesse, giacchè la consuetudine di non risiedere era impossibile sostenerla, e dall' altro canto potevasi allegare più di un